

MARTEDÌ 20 SETTEMBRE 2022

**RODENGO SAIANO La Caravona della Pace ha consegnato una decina di tonnellate di beni per la popolazione**

## «Con gli aiuti vicino al fronte In Ucraina macerie ovunque»

**I volontari di Fondazione Punto Missione hanno raggiunto le città delle zone di guerra «A Mikolaiv tutto è distrutto, di quattrocentomila abitanti oltre la metà ormai è fuggita»**

Sono tornati da pochi giorni, una cinquantina di volontari impegnati a portare aiuti umanitari alla popolazione ucraina. Sono i membri della terza Carovana della Pace della rete «Stophewarno», partita il 29 agosto da Gorizia e sostenuta da 175 organizzazioni italiane della società civile. I volontari hanno lasciato l'Italia con diversi veicoli carichi per una decina di tonnellate di aiuti umanitari. La rete è costituita da organizzazioni che hanno come riferimento il mondo nonviolento e pacifista che chiedono il cessate il fuoco e l'intervento della diplomazia internazionale e delle Nazioni Unite per fermare la guerra e consentire alle organizzazioni umanitarie internazionali di intervenire. Alla spedizione ha partecipato anche l'associazione franciacortina Fondazione Punto Missione che ha sede a Rodengo Saiano. Organizzazione che dall'inizio del conflitto in Ucraina non ha fatto mancare il supporto ai profughi ucraini organizzando aiuti dal confine rumeno ed ha aperto le porte di Casa Delbrêl ed altri appartamenti a Rodengo Saiano a famiglie in fuga dal conflitto. La missione aveva come obiettivo primario di portare alimenti, medicine e beni di prima necessità ad Odessa e Mykolaïv. E l'obiettivo, anche se con fatica e non senza contrattempi, è stato raggiunto. «Abbiamo deciso di partecipare andando sul fronte della guerra, per non lasciare sola la popolazione ucraina che da 6 mesi soffre una situazione terribile.

Abbiamo incontrato i civili e portato loro il frutto della generosità di tanti amici - racconta Beppe Bertazzoli, a capo della delegazione bresciana di Punto Missione - scarseggia anche l'acqua potabile a causa delle interruzioni delle forniture idriche ed il malfunzionamento dei dissalatori. Per questo, grazie alla rete #Stophewarnow, è stato ricavato un pozzo e messo in funzione un dissalatore che fornirà acqua alle famiglie». «Siamo partiti con la speranza di poter fare la nostra parte ed il desiderio di un concreto aiuto alle popolazioni che da mesi vivono nella disperazione. Qui siamo in 50 ma abbiamo portato con noi la voce di chi ci sostiene e aiuta dall'Italia» spiega Ferruccio Valetti, volontario di Punto Missione, anche lui di ritorno dal viaggio in Ucraina: «A Mykolaïv la situazione è surreale. Palazzi distrutti, macerie dappertutto, sconforto e paura sui volti. La città è tutta al buio - racconta - e continuano i periodi di coprifuoco. Ci siamo resi conto con i nostri occhi della distruzione e della disperazione causata dalla guerra. Su una popolazione di 400mila abitanti, più della metà è fuggita. Sono rimasti soprattutto gli anziani. Il fronte dista da qui solo 5 chilometri. Si sentono le esplosioni e le sirene suonano in continuazione». «Vorremmo che la nostra presenza sia per questa terra un segno di pace. Non abbiamo avuto paura perché è stato forte il desiderio di incontrare questo popolo e



**Un palazzo sventrato, la popolazione è sempre più disperata perché manca ogni cosa**



**Una delle tante abitazioni rase al suolo da un'azione di guerra nei territori più a est dell'Ucraina**

testimoniare che la pace è sempre possibile» termina Beppe Bertazzoli. La missione sul campo si è conclusa. La Carovana è rientrata ma le necessità restano tante e l'Emergenza Ucraina continua. Gli organizzatori invitano che volesse aiutare o solo avere informazioni a contattare [https://www.puntomissione.org/dona-ora/..](https://www.puntomissione.org/dona-ora/) © RIPRODUZIONE RISERVATA